

N.50

13 marzo 2015

● **La mobilitazione nazionale di Agrinsieme contro l'Imu: il 31 marzo i presidi a Roma.** Bisogna portare ai massimi livelli istituzionali la mobilitazione di Agrinsieme, dopo le numerose iniziative che si sono svolte su tutto il territorio per esprimere la contrarietà degli agricoltori nei confronti di un'imposta ingiusta, iniqua e trattata in modo schizofrenico dal governo, qual è l'Imu. Ecco perché il 25 marzo ci sarà l'incontro di una delegazione di Agrinsieme con la Conferenza Stato-Regioni: una scelta determinata dall'anticipo della riunione dell'organismo e dalla disponibilità del presidente Sergio Chiamparino di ricevere nell'occasione i rappresentanti del coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari. Ma soprattutto, il 31 marzo, sono previsti tre presidi presso la Camera, il ministero dell'Economia e il ministero dell'Agricoltura, nonché incontri con ministri e parlamentari per discutere dei problemi che affliggono il comparto, a partire proprio dalla necessità di mantenere aperto un tavolo che riveda in modo serio e coordinato il tema della fiscalità in agricoltura.

● **Imu, l'esame del decreto passa alla Camera. Nuove iniziative sul territorio per dire "no" all'imposta.** Dopo l'approvazione in Senato, il dl 4/2015 sull'Imu agricola è passato all'esame di Montecitorio: la commissione Agricoltura della Camera ha espresso parere favorevole al provvedimento e ora il decreto è nelle mani della commissione Finanze, che però finora ha respinto tutti gli emendamenti esaminati. Intanto la Cia, singolarmente e con Agrinsieme, non ha fermato la sua mobilitazione sul territorio. Il 9 marzo, infatti, migliaia di agricoltori sono scesi in Piazza Libertà a Bari, davanti al Palazzo del Governo, per partecipare al sit-in di protesta organizzato da Agrinsieme Puglia assieme alla Copagri. Nell'occasione è stato presentato un documento politico in 13 punti con le proposte e le richieste del coordinamento tra Cia, Confagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari per far fronte alla difficile situazione del comparto: c'è la contestata Imu, ma anche la questione del gasolio agricolo, i ritardi su Pac e Psr, la semplificazione burocratica e l'emergenza Xylella fastidiosa. "Gli agricoltori non vogliono continuare a essere considerati come una categoria assistita -si è detto nel corso della manifestazione- ma come aziende a cui applicare norme che consentano di operare con dignità ed equità fiscale". E netta contrarietà all'Imu, anche dopo le modifiche al dl approvate dal Senato, è stata espressa dall'Agia in Ufficio di Presidenza: "Basta slogan sul sostegno ai giovani agricoltori se poi si tassa anche la terra per coltivare -ha spiegato l'associazione 'under 40' della Cia-. Con questa imposta iniqua che grava non sulla produzione, ma sullo strumento primario per produrre, non ci sarà alcun ricambio generazionale. In questo modo il Governo scoraggia l'ingresso dei giovani nel settore, o li costringe a gettare la spugna cercando un'alternativa meno rischiosa dal punto di vista economico".

● **La Cia al tavolo del latte: bene documento Mipaaf ma serve di più. Puntare su compensazione.** Regolazione del mercato e delle Op, rateizzazione delle multe per lo splafonamento 2014-15, fondo per il miglioramento della qualità del latte bovino. E poi logo "100% italiano", rafforzamento dell'equilibrio nelle relazioni contrattuali, riordino delle relazioni commerciali: questi i punti principali del documento sul settore lattiero-caseario che il ministero delle Politiche agricole ha presentato l'11 marzo alla nuova riunione del tavolo di filiera con Martina e le organizzazioni di categoria dalla distribuzione all'industria

alla cooperazione. Per la Cia è intervenuto il presidente nazionale Dino Scanavino, che ha richiesto di valutare l'ipotesi di aumentare la percentuale attuale di compensazione del 6% ad almeno il 12% dichiarando che la rateizzazione va a decurtare le somme già modeste a disposizione per gli aiuti "de minimis" che si sovrappongono al contributo del Fondo per il miglioramento della qualità del latte. Inoltre ha evidenziato la necessità di procedere al riconoscimento di Op che siano economicamente significative e dell'organizzazione interprofessionale.

● **Scanavino scrive a Martina: 3.000 nostri associati ancora attendono i pagamenti Pac 2014 e 2013. Intervenga con l'Agea.** Oltre tremila aziende associate alla Cia non hanno ancora percepito il pagamento Pac 2014 e 2013: per questo motivo il presidente della Cia Dino Scanavino ha inviato una lettera al ministro Maurizio Martina per chiedergli di intervenire urgentemente su una situazione di forte criticità. "Il mancato pagamento può condizionare l'accesso delle aziende nella nuova Pac -ha sottolineato Scanavino- e inoltre determina una sofferenza economica rilevante per le imprese, peraltro in una fase di crisi del settore". In più "rappresenta un esempio di cattiva gestione amministrativa su cui non possiamo non avanzare una forte richiesta di intervento", ha evidenziato il presidente della Cia a Martina, tanto più che "le oltre 3.000 aziende agricole Cia risultano non pagate per motivazioni tutte legate a meccanismi di malfunzionamento del Sistema Agea/Sin su cui non è possibile esercitare alcuna attività di correttiva o di recupero". La conseguenza è che "si creano situazioni paradossali per cui le aziende non sono pagate, non conoscono il perché e i CAA, che sono anch'essi all'oscuro delle motivazione del blocco, non sono in grado di attivare alcuna attività di correttiva liberatoria del blocco stesso". Ecco perché Scanavino ha sollecitato il ministro ad agire con l'Agea "su cui chiediamo un intervento straordinario con la predisposizione immediata di uno 'sportello misto Sin/Agea' con poteri risolutivi, con cui analizzare puntualmente le posizioni censite e procedere a un recupero immediato del pagamento fino ad ora negato, anche con la collaborazione dei tecnici del nostro CAA".

● **Stop al consumo di suolo: il messaggio della Cia da Firenze nell'ultima tappa del percorso "Il territorio come destino"**. In vent'anni il cemento ha "scippato" il 16% delle campagne italiane, ma ora bisogna cambiare rotta e cominciare a difendere sul serio il territorio dalle aggressioni indiscriminate per motivi che sono ambientali e paesaggistici, ma soprattutto economici. Ecco perché è necessario attuare la legge "salva suolo", un provvedimento urgente che va in direzione di una vera politica di tutela e prevenzione. E' questo il messaggio lanciato dalla Cia a Firenze nell'ultima tappa del ciclo di iniziative pre Expo "Il territorio come destino". Un convegno molto partecipato, che si è tenuto nella Sala dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, alla presenza dei ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dell'Ambiente Gian Luca Galletti. "Continuare a perdere terreno agricolo vuol dire colpire l'economia del Paese aumentando la nostra dipendenza dall'estero nel capitolo alimentare -ha detto il presidente della Cia Dino Scanavino- oltre a mettere a rischio un patrimonio paesaggistico che, tra turismo rurale e indotto, vale più di 10 miliardi l'anno. Ma soprattutto incuria, degrado e cementificazione contribuiscono ad accrescere i fenomeni di dissesto idrogeologico. Per questo ora serve un deciso cambio di passo sul tema, con il protagonismo degli agricoltori". Questa giornata "vede agricoltura e ambiente accanto e a confronto", ha aggiunto la vicepresidente nazionale della Cia Cinzia Pagni, come dimostra la presenza di entrambi i ministri. "Dopo anni di contrapposizione, ora dobbiamo davvero lavorare per integrare sostenibilità e produttività -ha osservato la Pagni- attraverso sistemi produttivi integrati collegati alle caratteristiche fisiche e culturali del territorio, valorizzatrici della biodiversità, che garantiscono l'equilibrio tra produzione di beni e servizi e la riproduzione delle risorse naturali e della fertilità della terra".

● **Embargo russo, Agrinsieme con le organizzazioni di Francia e Spagna: adeguare le misure eccezionali per l'ortofrutta.** Agrinsieme ha sottoscritto una lettera congiunta, siglata anche dalle organizzazioni di rappresentanza della filiera ortofrutticola di Francia e Spagna, indirizzata ai tre ministri dell'Agricoltura, Martina, Le Foll e Tejerina, per chiedere un intervento urgente volto ad adeguare le misure eccezionali previste dai regolamenti comunitari per gli ortofrutticoli a seguito dell'embargo russo. Una decisione dettata dal permanere dell'embargo, ma soprattutto dalla necessità di affrontare da subito il problema della prossima campagna di commercializzazione della frutta estiva (in particolare pesche e nettarine) per evitare con ogni mezzo il ripetersi di quanto accaduto l'estate scorsa con la crisi del settore che ha colpito duramente tutti i produttori europei. Di qui la richiesta di ottenere la modifica urgente delle norme comunitarie, in modo che le misure eccezionali possano applicarsi in modo adeguato e tempestivo ai prodotti interessati. In particolare le organizzazioni hanno evidenziato la loro preoccupazione che il sostegno Ue sia deciso e pubblicato in tempo utile, senza aspettare un crollo dei prezzi, in modo da scongiurare un'altra possibile crisi.

● **Embargo russo, anche le esportazioni "made in Italy" pagano l'assenza di misure appropriate.** Nonostante un buon risultato in valore, con 34 miliardi movimentati e una lieve crescita in termini percentuali rispetto all'anno precedente, il trend di crescita dell'export "made in Italy" si è bruscamente dimezzato. Così il presidente della Cia Dino Scanavino ha commentato gli ultimi dati sulle esportazioni agroalimentari nel 2014 resi noti da Nomisma, spiegando che "l'agricoltura si è trovata, ancora una volta, senza il sostegno delle politiche a far fronte a congiunture sfavorevoli e in particolare all'effetto negativo dell'embargo russo". Infatti le misure di sostegno ai produttori si sono rivelate fortemente inadeguate, ha evidenziato Scanavino, e alcuni prodotti hanno perso importanti fette di mercato conquistate con grande fatica negli anni. "La questione dell'embargo rischia di essere una scure che la nostra agricoltura porterà sulla sua testa per anni. Ma l'export è troppo importante per il nostro Paese in un'ottica di sviluppo. Questo processo però non può passare attraverso il solo sacrificio degli agricoltori che invece -ha spiegato il presidente della Cia- vanno accompagnati con azioni di sostegno, mirate e lungimiranti".

● **Fauna selvatica da emergenza a opportunità: il seminario della Cia Abruzzo che chiama a raccolta imprenditori e istituzioni.** Di fronte alla grave emergenza economica e sociale costituita dai danni provocati dalla fauna selvatica, la risposta è quella di coinvolgere tutte le parti interessate per elaborare un progetto partecipato e condiviso, capace di trasformare l'emergenza in creazione di nuove opportunità per l'agricoltura, per il territorio e per l'ambiente. Solo così sarà possibile restituire, da un lato, certezze e prospettive a migliaia di aziende agricole, danneggiate pesantemente e risarcite in maniera risibile, e dall'altro serenità alle popolazioni, sempre più spaventate dalla massiva invasione da parte della fauna selvatica, unghiate in testa. Questo l'obiettivo ambizioso presentato oggi dalla Cia Abruzzo, alla presenza di molti esponenti dell'imprenditoria e delle istituzioni nonché del presidente nazionale della Confederazione Dino Scanavino, in una giornata seminariale "ad hoc" sul tema che si è tenuta presso la Camera di Commercio di Chieti. "La valenza politica, istituzionale, economica e sociale del problema impone che lo si affronti facendo fronte comune -si è detto- non con improvvisazioni o interventi sporadici, bensì con strategie urgenti che scaturiscano dalle competenze di tutti i soggetti coinvolti".